

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre 2 50.
Alle Province (franco) 2 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.



AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della Gazzetta di Roma nella Tipografia Salvucci in Piazza de' SS. XII. Apostoli.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 43,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0° R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
4 Ottobre	Poll. 27 lin. 10,9	+ 12,5"	9"	N-N-E. dd.	Nuvoloso.	Dalle 9 pomer. del 3 Ottobre fino alle 9 pomer. del 4 Temperat. mass. + 19,1 Temperat. min. + 11,4.
	" 27 " 11,0	+ 18,9	53	N-N-O. m.	Nuvoloso.	
	" 27 " 11,5	+ 14,6	29	N. f.	Ser. nuv. sp.	

ROMA 5 Ottobre.

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI 30 settembre.

Jeri giunse in questo porto il piroscalo il *Polifemo*, rimorchiano un brigantino carico di munizioni, ed un leuto predata ai Siciliani.

Nel dare, come qui appresso facciamo, il nome di questi altri materiali da guerra tolti ai Siciliani, siamo naturalmente portati a considerare che tanto cumulo di materiali cosiffatti sempre più conferma quali e quante difese e guerresche provvisorie eransi concentrate in Messina; ed è la più solenne confutazione di ciò che a tal proposito testè spacciava qualche giornale italiano, il qual negava in modo assoluto l'esistenza di questi apparecchi.

Il *Polifemo* ha recato cannoni in ferro di grosso calibro 19 — Idem di picciolo calibro 16 — Palle a bomba di diverso calibro 287 — Altre incendiarie 188 — Affusti 41 — Palle da cannone 1443 — Gran quantità di granate, mitraglia in tubi, fasce di ferro, barili di nitro, zolfo e canne di fucili.

Le notizie che abbiamo da Messina sono ognor più soddisfacenti. Il commercio vi si va di giorno in giorno rianimando. Si contano oramai in quel porto meglio che 150 legni. (*Giorn. delle due Sicilie.*)

ALTRA DEL 2. OTTOBRE.

Questa notte parte per Messina il piroscalo il *Capri* con diversi oggetti di casermaggio, e trasportata pure oggetti di artiglieria di ricambio per uso dei legni da guerra che colà sono. (*Libertà Ital.*)

ALTRA DEL 3.

Il Supremo Magistrato di Salute ha deciso a maggioranza:

- Che tutte le imbarcazioni procedenti da Malta sieno ricevute a libera pratica.
- Che per la parte sanitaria non siavi più alcuna riserva per le procedenze dalla Sicilia non sottomessa, tanto ne' siti di essa già sottomessi, che in questi Reali Dominii continentali.
- Che resti parimente abolita ogni misura tanto verso gli arrivi delle Isole Jonie, che dall' Algeria e da Tunisi.

Ci piace poter annunziare di essersi interamente ripigliato il commercio tra Messina e la costa di Calabria: già spedisconsi a quella città da Reggio e dai luoghi limitrofi sete, essenze, agrumi e frumenti. (*Il Tempo*)

GRANDUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 2 ottobre.

Il Supplemento al *Corriere Livornese* del di 1 del corrente riporta erroneamente l'ordine del giorno proposto dal Deputato Guidi Rontani ed approvato dall' Assemblée nella tornata del 30 settembre.

La relazione dell' ordine del giorno pubblicata dal *Corriere Livornese* è la seguente:

Il Consiglio generale confida nella sollecitudine del governo ad accogliere in conveniente modo quelle proposizioni o domande che l'attuale governo di Livorno sarà per fargli, onde ristabilire le comunicazioni ufficiali che ha dovuto interrompere con quella città.

L'ordine del giorno, quale fu approvato dall' As-

semblea, come risulta dagli atti del processo verbale, è concepito nei termini seguenti:

« Il Consiglio generale confidando nella sollecitudine del governo ad accogliere ogni conveniente modo che Livorno gli offra per ristabilire le ufficiali comunicazioni, che ha dovuto interrompere con quella città, passa all' ordine del giorno. »

ALTRA DEL 3.

Conosciutasi a Livorno la determinazione presa dal Governo di sospendere le comunicazioni ufficiali colla città di Livorno, in seguito del rifiuto fatto di accettare i funzionari inviati a riassumere il legale reggimento della città; fu convocata un' adunanza popolare in Duomo, ove convenne il Gonfaloniere, il Municipio, i cittadini aggiunti, ed assai popolo. Fu rinnovata la dichiarazione di non volersi staccare dalla Toscana, e fu eletta una deputazione perchè finalmente componesse col Governo ogni differenza. La Deputazione giunse a Firenze domenica, nè ancora sappiamo a che riuscisse.

Sappiamo solo che il Governo nulla vuole meglio che la concordia; e solo gli duole che alle proteste ed alle parole dei cittadini, più volte inviati a proporre accordi, sempre non corrispondano i fatti. Domenica sera alcuni Livornesi alla stazione della strada ferrata di Pisa proruppero in parole inconvenienti e minacciose contro i Carabinieri e contro il Governo, ed il *Corriere Livornese* non cessa di adoperare ogni mezzo per sempre più rendere odiosa l'azione governativa, ed allontanare così il ristabilimento dell' ordine legale in Livorno. Se questo sia volere sinceramente la concordia, giudicherà la Toscana. (*Gazz. di Firenze.*)

PIEMONTE

TORINO 28 settembre.

Infinite domande per distribuzioni di fucili alla Milizia Nazionale giungono tuttodì al ministero dell' interno: non essendo sventuratamente possibile di soddisfare tutto ad un tratto a tutte, e volendosi d' altronde far conoscere quanto siasi operato in proposito dal governo del Re, e quanto si stia facendo, non sarà inutile partecipare al pubblico i seguenti ragguagli.

I fucili già sino a questo giorno distribuiti alla Milizia Nazionale dello Stato sommano a oltre 52 mila. Il governo fu quindi sollecito a procurare l'impiego nel miglior modo possibile della somma di quattro milioni di lire all' uopo votata dal Parlamento, e ha stipulato vari contratti con diversi provveditori. In forza di tali contratti, 112 mila fucili saranno somministrati ratealmente alle epoche convenute, la di cui scadenza più rimota non eccede la prima quindicina di gennaio p. v.

In questo numero di fucili debbono comprendersi quelli ceduti dal governo francese in numero di 30 mila, questi sono giunti in parte, e dovendo servire per corpi distaccati della Milizia, e la di cui forza totale, compresa la Sardegna, debbe essere di 33,600, vengono mandati là dove i vari battaglioni si debbono radunare.

Alcuni altri arrivi già ebbero pur luogo per cura dei provveditori. Si è disposto perchè le armi siano distribuite a quelle province che ne hanno maggior bisogno.

Il ministero veglia a che i provveditori osservino religiosamente i patti stipulati; un distinto ufficiale superiore d' artiglieria, accompagnato da un lavorante capo della regia manifattura d' armi, fu mandato in Inghilterra dal governo per esaminare 44 mi-

la fucili che debbono essere spediti da colà per cura della ragion di negozio Costa e Scaravaglio, incaricata di una tale provvista; quelli che si aspettano di Francia, tranne li 30 mila ceduti da quel governo, saranno esaminati sul luogo da ufficiali di artiglieria che il governo della repubblica ben volle di ciò incaricare.

Questi pochi cenii varranno a dimostrare quanto il governo del Re abbia a cuore il definitivo ordinamento della Milizia Nazionale, la quale ben a ragione si considera come il palladio delle libertà costituzionali. (*Gazz. Piemontese.*)

CIAMBERI 26 settembre.

Mercoledì passato (20 corrente) il Generale Oudinot, comandante in capo l' esercito delle Alpi, passò in rivista il terzo reggimento leggiero stanziato a Barraux, e che si è acquistato gran fama durante otto anni e mezzo che soggiornò in Africa; ed agli ufficiali e sotto ufficiali chiamati in circolo intorno a lui, tenne un discorso di lode, d' incoraggiamento, facendo un' allusione ad una possibile guerra in Italia.

Il Generale in capo delle Alpi, il quale visita frequentemente con viva sollecitudine i numerosi corpi, fu a vedere, giorni sono, il 3° e il 15° reggimento di fanteria leggera, i quali occupano sulle due rive dell' Isèra villaggi limitrofi della frontiera savojarda. Per interessamento militare, facile a ben comprendere, il Generale Oudinot passò qualche ora a Ciamberei, dove trovansi 2,000 uomini della riserva; i quali erano per caso, durante la sua breve apparizione, riuniti per gli esercizi. Si assicura che il generale si compiace di fare gli encomii dell' attitudine militare della riserva di Savoia, e delle buone disposizioni ch' essa par mostrare. (*Opinione.*)

GENOVA 28 settembre.

Nuovi riscontri pervenuti a questo Consiglio generale di Sanità sui supposti casi di *Cholera Morbus*, avvenuti in Malta alla Valletta il 9 ed il 13 corrente, oltre ad essere stati dichiarati assai dubbj, non avendo avuto seguito alcuno, come ne assicurano quel Comitato di Salute ed il R. Console Sardo nella data del 18 e 21 suddetto, per cui sono state rilasciate il 21 stesso ai naviganti le patenti nette; lo determinarono ad abolire la quarantena che aveva imposta per quelle procedenze.

ALTRA DEL 30.

LA COMMISSIONE

PER L' ORDINE INTERNO E SORVEGLIANZA DEI FORESTIERI.

Notifica al pubblico,

Che sin dal giorno nove di agosto ha deliberato di amministrare dei soccorsi ai Militi Italiani che, reduci dal campo, o tornavano alla loro patria o desideravano di cercarsi un impiego in Genova o in altra città d' Italia od estera.

Che a tale effetto si dresse a molti ordini religiosi e a molti privati, e ottenne dalla loro carità cittadina gratuiti alloggi, e soccorsi in abiti, vitto e denaro, anche coll' operoso soccorso di altra Pia Commissione.

Che questi mezzi non essendo sufficienti supplì ai giornalieri bisogni dei Militi o Volontarij, anche per loro trasporto o per terra o per via di mare, con parte dei fondi del Comitato per la sicurezza e difesa della città di Genova.

Che però essendo ora cessata in gran parte la

causa di questi sussidi, quasi tutti i fondi che si erano ottenuti dalla generosità degli abitanti di Genova, è venuta la Commissione in deliberazione, il giorno 28 corrente settembre, di cessare da ogni soccorso ulteriore, dando però un congruo termine a tutti gli individui che percepivano dei giornalieri sussidi o di prender servizio nelle truppe dello Stato come ne hanno facoltà, o di trovarsi un mezzo qualunque d'industria.

Quindi ha deliberato e delibera:

1. Tutti i militi e volontari che sono in Genova, e che ricevevano sussidi dalla Commissione, sono avvertiti che dopo il termine di sei giorni, da principiare dal 29 corrente settembre e da finire con tutto il 4 prossimo ottobre, cesserà ogni sussidio a loro favore.

2. Coloro fra detti individui che volessero, entro il suddetto termine di sei giorni, partire da Genova avranno dalla Commissione il solito passaggio gratuito sui battelli a vapore o per Livorno, o per Marsiglia.

3. La Commissione si riserva di dar conto al pubblico dei fondi amministrativi, sia per spese fatte per l'ordine e sicurezza pubblica, sia a favore dei militi italiani, od altri Cittadini dell'Alta Italia sforzati ad abbandonare la loro Patria.

Genova 28 settembre 1848.

FRANCESCO MAGIONCALDA *Presidente.*

EMMANUELE AGENO.

A. CLAVARINI.

G. B. GRANARA.

SIMONE ANIELLI.

ANGELO ORSINI.

I già membri del Comitato di pubblica sicurezza e difesa

GIORGIO DORIA.

CESARE LEOPOLDO BIXIO.

(Gazz. Piemontese.)

—

VENEZIA 28 settembre.

Osopo non solo resiste, ma di tratto in tratto dà molestia al nemico, che la tiene assediata. In una sortita fatta di recente, gl'intrepidi soldati italiani si sono battuti con 300 Austriaci, e fecero bottino di alcuni buoi e di molti carri di fieno. Quantunque il presidio manchi del necessario per guarentirsi dal freddo, già molto avanzato in quella alpestre posizione, pure non pensa a cedere, nè cederà, se questa intimazione non le venga fatta da Venezia, le cui sorti vuol seguire ad ogni costo. Di viveri per ora non difetta, e se ne procaccia di continuo. La ragione del soldato è pur quella dell'ufficiale e del comandante. Nessun elogio varrà ad encomiare degnamente il coraggio e la bravura degli ufficiali di tutta quella guarnigione.

(Gazz. di Venezia.)

STATI ESTERI

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

BERNA 21 settembre.

DIETA FEDERALE ORDINARIA

Tornata XXVIII del 21.

Il Presidente comunica alla Dieta una lettera del Console Svizzero, nella quale notifica come le minacce fatte al Ticino da Radetzky siano state messe in esecuzione.

Dopo ciò, seguendo l'ordine del giorno, viene in discussione il rapporto della Commissione, che ha esaminato l'ultima nota di Radetzky, e le pezze unite.

RAPPORTO

Il blocco di Radetzky continua e si fa ognor più stringente. Migliaia di Ticinesi vennero forzati ad abbandonare la Lombardia in poche ore, senza eccezione di sorta. Famiglie rispettabilissime accusate nella città e nelle campagne lombarde furono astrette ad ubbidire e chiudere i loro negozi e le loro case. Anche gli individui che hanno colà il domicilio, per il fatto proprio e per quello dei loro padri, di oltre 60 e 70 anni, furono sfrattati. Il rigore è estremo. A Milano soltanto fu accordato a qualcuno il respiro di pochi giorni. Vi hanno di quelli che sono nati in Lombardia e non hanno mai veduta la loro patria d'origine, e la vedono in questa forzata occasione.

Però, dobbiamo ripeterlo ad onore dei Ticinesi, nessuno ha prestato fede alle perfide insinuazioni fatte contro il governo, e tutti ad una voce non accusano che il barbaro capriccio dell'autore di questa misura.

Non solamente il diritto delle genti è violato da Radetzky, ma il diritto internazionale positivo. I cantoni di Lucerna, Zurigo, Berna, Uri, Basilea e Ticino, in forza del trattato 23 agosto 1845, hanno il diritto di estrarre dalla Lombardia le lettere ivi date non che quelle che vi transitano provenienti dalla bassa Italia, dal Levante, da Trieste, ecc. ecc. e di portarvi la valigia della Svizzera. Questo trattato fu rotto da Radetzky, e fu rotto pur l'altro trattato che garantisce l'estrazione del sale e dei grani, stipulato fin dal 12 giugno 1818. Onde proteggere il nostro diritto, il governo ha fatto redigere in Chiasso ed alle Fornasette i processi verbali constatanti il rifiuto di quegli impiegati lombardi, il che fu lodevolmente adempiuto il 20 corrente dai commissari di Mendrisio e di Lugano, mediante formale protesta.

Noi siamo dunque colla Lombardia in un vero stato di guerra. Questi fatti però non si consumano impunemente, e noi non dubitiamo che se Vienna non darà una sufficiente soddisfazione, la Svizzera saprà farsela essa stessa.

— Progetto di decreto:

La Dieta federale,

Preso cognizione di una nota indiritta, il 15 settembre, dal feld-maresciallo Radetzky al Consiglio di Stato del cantone Ticino e comunicata al Direttorio, sia da quest'ultimo che dalla legazione I. R. in Svizzera, come della risposta fatta in data del 17 settembre dal Consiglio di Stato del Ticino, e del dispaccio di questa autorità al Direttorio, 16 settembre 1848;

Decreta:

1. Il Direttorio federale è incaricato di dirigere al governo austriaco, per l'organo dell'incaricato d'affari svizzero a Vienna, riclami energici intorno alle misure annunciate dal feld-maresciallo Radetzky nella suddetta nota, le quali, come ne appare da ufficiali comunicazioni, vennero già poste in esecuzione, e di domandare che queste misure siano immediatamente rinvocate. Nello stesso tempo il Direttorio, giovandosi di tutti gli atti relativi a questo affare, dimostrerà che la Svizzera, non risparmiando gravi sacrifici e dimenticando precedenti contrarii, si è sforzata di adempiere le sue obbligazioni internazionali durante gli ultimi avvenimenti di Lombardia e sempre, e che i suoi sforzi furono riconosciuti dallo stesso governo austriaco, il quale ne fece testimonianza indubbia, mediante un ufficio della legazione presso la Confederazione sotto la recente data del 16 settembre; che i riclami del feld-maresciallo Radetzky circa le mene dei rifuggiti lombardi nel cantone Ticino, le quali denno avere motivato le ripetute misure, non potrebbero riconoscersi come fondate, e che, quand'anche il fossero, queste misure non sarebbero meglio giustificate.

2. Il Direttorio federale comunicherà all'invitato I. R. presso la Confederazione la nota che sarà per inviare in forza del precedente mandato.

3. La Dieta manda due rappresentanti federali nel cantone Ticino per sorvegliarvi gl'interessi della Svizzera.

4. Sarà posta a loro disposizione una brigata di truppe federali, sotto comando federale, e composta per il momento di due battaglioni di fanteria ed una compagnia di carabinieri, che rileveranno le truppe attualmente in attività nel cantone Ticino.

5. Nell'intervallo di un eventuale aggiornamento della Dieta, il Direttorio è autorizzato a fare gli ulteriori passi necessari, nell'interesse della Confederazione, conformandosi a questo decreto.

Il sig. Borgomastro Zehnder sviluppa verbalmente queste proposizioni, e nota essere infondati i riclami di Radetzky; fossero poi anche fondati, le misure da lui ordinate sono esorbitanti, poichè colpiscono una quantità di famiglie innocenti e gli interessi non solamente del Ticino, ma quelli eziandio di più altri Cantoni interessati in quella corsa postale. Aggiunge che le trattative per l'immediata revoca di queste misure devono essere condotte col governo austriaco in Vienna, la Dieta non dovendo entrare in relazione con Radetzky. La tutela degli interessi federali esigere l'invio di Commissari federali nel Ticino con truppe alle quali però non deve darsi il carattere di una dimostrazione.

Il Deputato del Ticino osserva che gli atti che si eseguono attualmente contro il Ticino sono il calpestamento delle massime le più sante del diritto delle genti; sono una ostilità contro la Svizzera intera, ostilità che non ha esempio nella storia della civilizzazione moderna. — Mai, egli dice, non si avrà veduto un'oppressione così ributtante eseguita freddamente, senza motivo, per poco calcolo, e bestemmiando coi fatti contro lo stesso diritto che si va invocando. — Il Deputato rimonta quindi all'origine della cosa e dimostra come il Governo del Ticino abbia strettamente adempiuto ai doveri che impongono le relazioni internazionali, ed abbia fatto rigorosamente rispettare la neutralità; e, parlando dell'ultima nota, insiste nella meschinità dei pretesti messi in campo per addvenire ad un oltraggio più che brutale. — Domanda quindi che si prendano le più vigorose misure onde far cessare uno stato di cose così insultante per la Confederazione intera. Entrando poi ad esaminare in dettaglio il progetto della Commissione, egli trova che è estremamente debole la seconda parte dell'art. 1., ed anzi pargli che in essa si vada mendicando ciò che si ha diritto di esigere. — Propone quindi che l'art. 1 sia redatto come segue:

» Il Direttorio federale è incaricato d'indirizzare al Governo austriaco, per mezzo dell'Incaricato d'affari Svizzero a Vienna, degli energici riclami contro le misure che, enunciate dal feld-maresciallo Radetzky nella sua nota del 15 settembre, vennero (come risulta da comunicazioni ufficiali) già messe in esecuzione. — Egli dichiarerà che la Svizzera considera l'esecuzione delle dette misure come una ostilità manifesta, e domanderà che vengano immediatamente rinvocate ».

All'art. secondo il Deputato del Ticino domanda che si aggiunga il seguente:

» Questa nota sarà appoggiata col mettere di picchetto un corpo di 30000 uomini almeno ».

L'art. terzo proposto dalla Commissione è combattuto dal Deputato Ticinese, osservando che i Rappresentanti federali non sarebbero di alcun utile nell'emergenza, e farebbero dire a Radetzky che la Dieta ha mandato dei tutori al Governo del Ticino.

Quanto all'art. quarto proposto dalla Commissione egli lo combatte sostenendo che o si debba mandare alla frontiera un corpo di truppe abbastanza ragguardevole per essere pronti ad ogni evento, ovvero che si debba far nulla. — Dopo accettato l'art. quarto, esso propose il seguente paragrafo:

» I Commissari federali, prima di chiamare in attività di servizio la detta brigata, avranno a sentire il Governo del Ticino, e ad esaminare sul luogo la situazione delle cose ».

Tutte queste emende non hanno ottenuto il voto della maggioranza.

Nella discussione del primo articolo, Friburgo specialmente ha rimarcato la tendenza di dividere il Ticino dal resto della Svizzera, e protestò energicamente della necessità che la Svizzera si mostri unita allo straniero. Aderendo alla proposizione, manifestò l'opinione, che nel caso in cui si dovesse passare a più energiche misure, si debba sottoporre la cosa al Gran Consiglio per essere sicuri della cooperazione di tutto il popolo Svizzero, nel caso in cui ne emergessero avvenimenti serii. — Fra le deputazioni alle quali sembrarono troppo deboli le proposizioni della Commissione si sono rimarcate quelle di S. Gallo e Basilea-Campagna.

L'art. 1. è stato adottato con voti 18. Si adottò anche la proposizione che il reclamo venisse trasmesso a Vienna per istaffetta.

L'art. 2. fu adottato con voti 19.

All'art. 3. Basilea Campagna osservò che il miglior rappresentante sarebbe una buona carabina ed un ben ordinato corpo di truppe. S. Gallo vorrebbe un solo rappresentante notando, che l'ufficiale federale il quale comanderà le truppe è naturalmente un secondo rappresentante. Argovia, quantunque non dubitò menomamente della lealtà del governo del Ticino, a motivo delle possibili conseguenze, crede necessario che la Confederazione veda coi propri occhi, e quindi mandi suoi rappresentanti, affinché i possibili atti successivi abbiano presso il popolo svizzero un fondamento irrefragabile. — L'articolo fu adottato da 18 voti, essendo contrari Ticino, Ginevra e Basilea-Campagna. — Gli art. 4. e 5., colle relative aggiunte, furono adottati da 15 Cantoni e mezzo.

Il Ticino avendo proposto « che la Dieta abbia a dichiararsi permanente sino alla conclusione di questo affare » — e di più: « Che la corrispondenza postale colle province governate da Radetzky non sia più ricevuta in Svizzera sino a quando egli non abbia ristabilito, quanto alle poste, lo stato normale »; — si risolve di aggiornare la discussione a domani.

Tornata XXIX del 22 settembre.

Il Presidente comunica una lettera del governo ticinese relativa alla esecuzione delle misure minacciate da Radetzky.

Si riprende la discussione sul preavviso della Commissione relativo alla nota ed all'operato di Radetzky.

Ticino sostiene la proposta da lui fatta di non ricevere la corrispondenza postale, e dimostra che permettendo a Radetzky di mandare la corrispondenza per altra via escludendo quella del Gottardo, è un acconsentire, un favoreggiare l'oppressione diretta contro il Ticino.

Zurigo risponde che non si vuole per momento adottare un sistema di rappresaglia, e quindi respinge la proposizione. — La maggioranza collauda questa opinione. — Nella votazione il Ticino resta solo.

Ginevra propone che i Rappresentanti federali non possano entrare in negoziazione con Radetzky. Tale proposizione è sostenuta dal Ticino, ma non aggradata dalla maggioranza, la quale dice che si riporta alle risoluzioni di jeri.

Sono mandate all'ordine del giorno diverse domande di grazia.

Proposizione del Ticino per la permanenza della Dieta. — La maggioranza non l'accetta, ma si pronuncia invece per l'aggiornamento, ben inteso che nel caso venisse da Vienna una risposta contraria, la Dieta sarà immediatamente riconvocata.

Il deputato del Ticino osserva che, quanto alle armi deposte dagli emigrati italiani, e ritirate dai governi del Ticino e dei Grigioni, la Dieta ha mantenuto lo *statu quo*, incaricando il Direttorio di averne l'inventario, e di dare gli ordini per l'opportuna custodia. Ora succede, egli dice, che il Consiglio federale della guerra ha deciso di mandare degli ufficiali federali nei detti due Cantoni per eseguire tale inventario, farne la stima ec.; e parendogli che tale non fosse l'intenzione della Dieta, domanda delle spiegazioni in proposito. — La Dieta, sebbene riconosca che la sua risoluzione era più limitata, tuttavia crede di non opporsi alle misure ordinate dal Consiglio della guerra.

Tornata pomeridiana.

Il Presidente ringrazia l'assemblea della benevolenza dimostrata, ed esprime la fiducia che la patria godrà di un felice avvenire. — Gli risponde in nome dell'assemblea il deputato di Zurigo. — Terminati i complimenti, la Dieta si separa. (G. T.)

FRANCIA

PARIGI 24 settembre.

Circolano delle voci: s'interroga l'avvenire, si comunicano i proprii presentimenti. Ognuno si tiene vicino ad assistere a nuovi avvenimenti. Questa preoccupazione degli animi può essere esagerata; tuttavia ella è naturale. I sette mesi trascorsi furono sì fecondi in casi d'ogni genere, in catastrofi sì spaventose, che si aspetta sempre qualche cosa di straordinario. Il prossimo arrivo di Luigi Napoleone è causa di un'ansietà generale. Che cosa farà egli? gli uni, gli altri si vanno dimandando: proclamerà egli l'impero, sciogliendo l'Assemblea nazionale? Quale sarà il contegno dell'esercito? e tante altre dimande più stravaganti le une dalle altre. Il fatto sta che noi non sappiamo ciò che farà tosto o tardi Luigi Napoleone, e che noi sa egli meglio di noi. Questo segreto non è noto che a Dio solo. Il nuovo eletto non è più in sua balla; egli è alla mercé degli eventi che sorgeranno. Nessuno il crede capace di dominarli; in generale si è persuasi che vi rimarrà affondato. I suoi amici annunziano anticipatamente ch'ei sarà molto savio; e dicono che ha sir Roberto Peel per consigliere. Non si potrebbe in verità star meglio; ma sir Roberto Peel non sarà sempre con lui, e se quell'illustre uomo di Stato si trovasse egli stesso su quel vulcano quasi sempre in eruzione, verrebbe a mancar di consigli e di espedienti. E poi, l'imprevisto si conta egli per nulla?

Senzachè, l'imperialismo è moneta fuori corso da lungo tempo, e l'eroe di Strasburgo e di Boulogne non è di polso che basti a riabilitarlo. Veramente, più si riflette e più si dimanda con stupore ciò che Luigi Bonaparte venga a fare in questa galera.

La sarà certamente la sua terza..... ed ultima spedizione.

Ei non vuol venire a Parigi se non dopo la verificaione dei poteri. Farebbe però meglio a restare a Londra; è il miglior consiglio che Roberto Peel possa dargli.

Il Presidente della Repubblica sarà egli nominato dall'Assemblea o dal suffragio universale? Questione d'immensa importanza! L'Assemblea pare a questo riguardo dividersi in due campi. Ciascuno prepara le sue batterie. Gli uomini prudenti e che si arrestano rimpetto alle terribili complicazioni di cose che ci minacciano da ogni lato, non esitano a credere e a dire che la scelta del magistrato supremo della Repubblica dovrebbe essere lasciata all'Assemblea. Gli è, secondò essi, l'unico mezzo di scongiurare le funeste procelle che porrebbero a ripetaglio la salute della Francia. (Risorgimento)

ALTRA DEL 25.

Il *National* annunzia laconicamente: „ Questa sera il sig. Luigi Bonaparte è giunto a Parigi. „

Tutti i Giornali francesi parlano del Banchetto commemorativo della fondazione della Repubblica del 1792, ch'ebbe luogo la sera del 22 nel giardino da Châlet ai Campi-Elisi. Circa cento rappresentanti del popolo assistevano al Banchetto, di cui i signori Germain, Sarrut e Buvignier erano gli ordinatori. Il sig. Ledru-Rollin vi pronunziava un solenne discorso, che riscosse continui e fervidissimi applausi.

ALTRA DEL 26.

Il foglio periodico *L'Assemblée Nationale*, dopo aver parlato di energiche precauzioni prese dal Governo contro ogni possibile movimento insurrezionale cui desse luogo l'arrivo di Luigi Bonaparte a Parigi, passa ad annunziare per *Poscritto*, che Luigi Bonaparte è comparso stamattina all'Assemblea, vi ha letto un discorso contenente la più esplicita adesione alla Repubblica, e appena disceso dalla Tribuna ha abbandonato la sala. I curiosi (soggiunge il giornale) erano in piccolissimo numero nei contorni dell'Assemblea. Il Presidente non incontrando la minima opposizione, lo ha proclamato. Luigi Bonaparte dalla Tribuna ha letto il seguente discorso:

„ Cittadini rappresentanti, non mi è possibile di rimanere in silenzio dopo le calunnie di cui sono stato l'oggetto; io ho bisogno di spiegarmi chiaramente fin dal primo giorno in cui ho l'onore di sedere in mezzo a voi, e di far conoscere i sentimenti onde fui sempre animato.

„ Dopo trentatré anni di proscrizione e d'esilio, mi è finalmente permesso di riveder la Francia e i miei concittadini: io devo alla Repubblica questa felicità; ricevo la Repubblica il mio giuramento di riconoscenza e di affetto.

„ I miei generosi compatriotti che mi hanno onorato dei loro voti, posson contare sul mio zelo nel lavorare con voi per lo sviluppo di quelle democratiche istituzioni che il popolo ha diritto di reclamare.

„ Finora io non potei conoscere i vostri lavori che per mezzo della lettura e della meditazione. Oggi, miei cari colleghi, io posso prendervi parte; la mia condotta fra voi sarà quella di un uomo fermamente risoluto a dedicarsi alla difesa dell'ordine e alla salute della Repubblica. (Segni di approvazione.) (Corresp. e Nat.)

— Il *National* d'oggi annunzia che 4 mila Francesi sono sbarcati a Venezia. Questa notizia è senza il minimo fondamento. (Moniteur.)

LIONE 21 settembre.

Un sordo fermento agitò Lione dopo seguita l'apertura dello spoglio de' voti per l'elezione del nostro rappresentante. Nelle sere di lunedì, martedì e mercoledì scorsi, si fecero sulle piazze de' considerevoli attruppamenti; si discuteva ivi con molta vivezza sul fatto dei successi dei signori Raspail e Rivet, candidati proposti; l'uno dal club democratico del dipartimento di Rhône, l'altro dai realisti uniti della *Gazzetta* e del *Corriere di Lione*.

Fin qui tutto era passato nei limiti più stretti dell'ordine; gli spiriti, benchè infiammati, si astenevano da violente dimostrazioni: ma jeri, a undici ore e mezzo, il Presidente della commissione per lo spoglio essendosi recato sul balcone dell'*Hotel de Ville* ad annunziare, che il sig. Rivet era stato eletto a rappresentante, un grido unanime soffocò le sue parole, cosicchè gli fu impossibile di specificare il numero de' voti ottenuti da ciascun candidato: lo strepito ed i fischi mescolati con alcune parole della *Marsigliese* cuoprivano del tutto la sua voce: egli si è dovuto ritirare senza essersi potuto più fare intendere.

Una massa compatta sta ferma in quel momento dinanzi l'*Hotel-de-Ville*; l'autorità ne fa guardare l'ingresso da un plotone di truppa di linea coll'arma riposata, e lascia che i fischi si esauriscano a loro bell'agio. Dopo alcun tempo concesso a tal romorosa manifestazione, un gruppo di circa dugento uomini si dirigeva alla volta della prefettura, con l'intenzione di parlare al Prefetto; le porte del palazzo s'erano chiuse al loro approssimarsi, ed al Prefetto, che erasi avanzato verso di loro, venne diretta la inchiesta che venisse cassata la nomina del sig. Rivet. La risposta del prefetto fu, che questo affare non era punto di sua giurisdizione, e che la sola assemblea nazionale poteva stabilire su di un fatto di tal natura. Nel tempo medesimo alcune forze, movendo dalla prefettura, giunsero a poco a poco a dissipare l'assembramento.

I fischi, le grida e le canzoni continuarono sulla piazza *Des Terreaux*; a otto ore, fu formato un gran circolo, e dal centro di esso uscirono moltissime strofe; il ritornello di ciascuna di esse era il grido prolungato di *abbasso Rivet!* A nove ore, una porzione di quell'assembramento si diresse alla Croce-Rossa, e ne discendeva un momento dopo innalzando una bandiera; formatasi poi in colonna serrata, fece due volte, cantando, il giro della piazza *Des Terreaux*, e tornò quindi alla Prefettura. Allora alcuni agenti di polizia si slanciarono verso la testa della colonna, s'impadronirono del porta-bandiera, e secondati dalla forza armata che aveva occupati gli sbocchi principali della piazza, posero termine a questa violenta manifestazione. A mezzanotte, tutto era rientrato nell'ordine. Parecchi arresti hanno avuto già luogo. (Censeur de Lyon.)

GRAN BRETAGNA

LONDRA 23 settembre.

Il partito Buonapartista non ha più importanza di quello che n'abbia in Inghilterra la fazione Bolingbroke o la camariglia Bute. S. Elena è dimenticata; 35 anni han rotto il filo che congiungeva l'eroe della grande armata al cuore della Francia. Le glorie dell'impero, le nevi della Russia, i rovesci della Penisola e del Belgio, non toccano più che tanto i francesi dell'attuale generazione. La corrente dell'epoca ci trascina verso idee di un interesse più reale, e in questa lotta per l'esistenza, la tradizione non reca ai 150 milioni d'uropei che una luce ben dubbia. Il presente regna su di noi da padrone colle sue speranze, i suoi timori, i suoi sforzi e i suoi disinganni. La elezione moltiplice di un deputato non è niente affatto una prova che questo deputato sarà eletto presidente: e rispetto a Luigi Napoleone la sua posizione è per lo meno equivoca. Non sono partigiani che lo hanno eletto, ma un'assemblea d'uomini di tutti i colori, eccettuato di quello che vuol l'ordine e la pace, e si può dire a proposito dei suffragi che gli sono stati conferiti: *Magni stat nominis umbra.* (Morning Chronicle.)

CITTA' ANSEATICHE

AMBURGO 16 settembre.

Tutte le proposizioni del Senato, fra le quali primeggiava la legge di elezione per l'Assemblea Costituente, furono accolte con maggioranza di voti. — Jeri sera una comitiva di giovani si prese diletto a fare uno *chiarivari* a quelle persone che avevano pubblicamente scritto o ragionato contro la proposta di un'Assemblea Costituente; ed al contrario si fece una dimostrazione di applauso ad altre persone, ch'eransi adoperate con impegno ed attività a sostegno della prefata proposta. Il fracasso cominciò alle 10, e si prolungò fino a mezza notte. La guardia Civica, ripartita in pattuglie, perlustrava

le strade, ma non ebbe luogo disordine alcuno. — Da Rendsburgo e da Kiel partono continuamente truppe e schiambe di prigionieri diretti ad Altona. Il convoglio della strada ferrata di jeri sera condusse 62 soldati, e perciò ritardò di quasi due ore; i medesimi ripartono quest'oggi sull'*Elba*. Anche i cacciatori di Annover, che giunsero l'altro jeri sera, sono partiti quest'oggi per tempo. Le truppe di Wurttemberg comandate dal General Miller, stanziate ancora in Wandersbeck e ne' villaggi circostanti. Nella casa di campagna del banchiere Carlo Heine si è stabilito il quartiere per il General Wrangel e suo seguito; egli vi si recherà in pochi giorni. — In Altona l'agitazione è grandissima. Questa mattina ammutinati alquanto le genti volevano riscattare alcuni soldati prussiani. Anche qui domina molta emozione in conseguenza degli avvenimenti di Francofort e di Berlino. (Allg. Zeit.)

ALTRA DEL 12.

La commozione qui prodotta dai dibattimenti dell'Assemblea di Francofort, riguardo all'armistizio concluso a Malmö, si è alquanto calmata nel giorno seguente in seguito di varie lettere pervenute da persone presenti alle discussioni, le quali assicurano con fondamento che l'Assemblea nazionale accetterà tuttavia le convenzioni proposte. Ora poi si tranquillizzano vieppiù gli animi, mentre già si veggono andare ad effetto varie condizioni dell'armistizio. Quantunque a Copenaghen si conoscessero le decisioni dell'Assemblea di Francofort, il governo fece rilasciar liberi i vascelli alemanni, ed il Ministro della Marina ordinò che si togliesse il blocco a tutti i porti. Molti hanno già notizie de' loro vascelli partiti per le proprie destinazioni. (Ivi.)

DANIMARCA

COPENAGHEN 9 settembre.

La notizia della decisione dell'Assemblea nazionale di Francofort, con una maggioranza di 17 voti, che le truppe alemanne non debbano ritirarsi dallo Schleswig-Holstein, non ha qui prodotta alcuna sensazione, e non ha neppur occasionato delle providenze preventive per la partenza de' bastimenti alemanni. Solamente è stato richiamato l'ordine del Comando generale dell'armata del 4 di settembre, col quale si accordava il permesso delle truppe, ma noi in niun modo dubitiamo che la Prussia sappia mantenere intatto l'armistizio.

— La flotta russa continua ancora nelle acque di Copenaghen, e vuolsi che vi si acquatterà altresì per la prossima stagione d'inverno.

— Il Re è partito per Sonderburgo sul piroscalo da guerra *Aegin*, per ispezionare i corpi di truppa colà stanziati, che saranno probabilmente disciolti. (Allgemeine.)

ALTRA DEL 16.

Il Giornale di Berlino annunzia, qual notizia proveniente da sorgente ufficiale, che non si è mai mossa questione appo il Governo Danese di adottare le modificazioni di cui alcuni Giornali Tedeschi hanno fatta menzione. Giusta siffatte modificazioni, le truppe ducali, anzichè esser separate in truppe di Holstein ed in truppe di Sleswigien, continuerebbero ad esser riunite; quindi la nomina del Conte Moltke-Nutschau alla presidenza del Governo interino dei Ducati sarebbe ritirata.

La fusione delle truppe dei Ducati, l'un de' quali fa parte della Confederazione Germanica, mentre l'altro non vi ha mai appartenuto, non ci è mai sembrata conciliabile colla conservazione dello *statu quo ante bellum*. Circa la seconda modificazione, noi l'abbiam sempre giudicata d'una importanza secondarissima, ed in ultima analisi, come un sacrificio fatto al partito Germanico dal Governo Danese, d'onde in conseguenza non sarebbe difficile ritornare. È cosa notoria che il Conte di Moltke passò lunga pezza agli occhi del partito danese qual cliente del Duca d'Augustenbourg, capo della fazione Schleswig-Holstein.

Giusta una notizia sparsasi, un corriere spedito dal General Wrangel al Ciambellano di Reedz, che attualmente trovasi presso il Re a Soenderbourg, è stato rinviato col rifiuto alla inchiesta di ritornare sul conchiuso armistizio. Nel Foedreland del 17 settembre si insiste pure sulla rottura dell'armistizio, se, al fine d'un determinato tempo, la convenzione non è ratificata in tutti i suoi punti.

Il Giornale d'Hempel annunzia che le truppe svedesi residenti ancora nella Fionia, hanno ricevuto l'ordine di non imbarcarsi, e che il secondo reggimento della Guardia di Svezia, di già ritornato, ha avuto ordine di tornare indietro. (L'Union.)

PRUSSIA

BERLINO 14 settembre.

Circolava, nel primo e secondo reggimento della guardia, un indirizzo al deputato Stein ed all'Assemblea nazionale, nel quale era espressa la loro riconoscenza per la decisione stata presa il 9. Quest'indirizzo fu confiscato da un ufficiale, ciò che diede motivo ad un vivo malcontento, ed

ancora accresciuto dalla condotta di alcune persone influenti, le quali avevano radunato del danaro per farlo distribuire a quelli fra i soldati del secondo reggimento della guardia che si erano i più distinti nelle giornate di marzo. I soldati che avevano sottoscritto l'indirizzo, in numero di 700 circa, rimproverarono ai loro compagni d'aver accettato il prezzo del sangue, e ne determinarono una parte a restituirlo. Allorché i due reggimenti fecero gli esercizi assieme, l'uffiziale comandante indirizzò alle truppe un discorso, nel quale loro disse che tre giorni d'esercizi basterebbero per abbattere la loro arroganza. Un gran numero di soldati deposero le loro armi a terra, e si sono veduti costretti a far rientrare le truppe e di arrestare qualcheduno dei capi.

I soldati e gli abitanti fraternizzarono nelle città, e fecero dei numerosi evviva al popolo di Berlino! alla rivoluzione! e si scagliarono contro gli ufficiali reazionari.

Fu battuta la chiamata per la guardia borghese e le riserve di guerra: i due corpi si riunirono: lo scandalo divenne allora più grande; e si tentò d'erigere barricate nella Berliner-Strasse.

(Allgemeine.)

ALTRA DEL 15.

Dicesi che subito dopo aver ricevuto la notizia che l'Assemblea nazionale di Francoforte aveva rifiutato di ratificare l'armistizio conchiuso tra il re di Prussia ed il re di Danimarca, il conte di Westmoreland, ambasciatore d'Inghilterra presso la nostra corte, abbia rimesso una nota al ministro degli affari esteri, recante che sebbene ei non avesse ancora istruzioni particolari, credeva però di agire conformemente alle intenzioni del suo gabinetto, dichiarando che il Governo inglese, nella sua qualità di gerente dell'armistizio di Malmö, farebbe tutti i passi necessari per mantenerlo, anche col mezzo d'un intervento armato in favore della Danimarca, e fece presentare una nota definitiva per dopo che le ulteriori decisioni di lord Palmerston gli saranno state comunicate. È probabile che questa nota abbia rafferma la Prussia nelle risoluzioni ch'essa ha, dicesi, comunicate all'Assemblea nazionale di Francoforte.

(Débats.)

POSTDAM 17 settembre.

Il Generale Wrangel ha diretto all'armata il seguente

PROCLAMA

„S. M. il Re-mi ha dato una novella riprova di sua benevolenza e fiducia, incaricandomi, con un ordine di Gabinetto del 15 corrente, del comando in capo di tutte le truppe delle Marche. Il mio scopo è di ristabilire la tranquillità pubblica in queste contrade, ove sarà turbata, se non valgono gli sforzi dei buoni cittadini. L'impegno è difficile, e m'impone certamente una grande responsabilità, che ben conosco; ma io lo adempirò. M'è garante la reciproca confidenza tra i soldati e il loro ufficiale, il loro Capo, d'onde l'armata prussiana mai sempre si distinse gloriosamente, come eziandio l'amore e l'attaccamento pel Re, di cui siamo tutti in egual maniera penetrati. Tuttavia mi abbandono alla speranza ch'io non avrò alcun motivo d'intervenire colla forza militare, essendo fermamente convinto che i cittadini non amano che il bene. E di vero, egli è il lor focolare che deggion difendere. Frattanto v'hanno nel paese degli elementi sovversivi della legalità. E ben vero che non sono numerosi, ma dessi non agiscono con minore audacia, mentre i buoni cittadini si tengono in disparte. Io sarò quindi in poi un appoggio morale per questi ultimi, al fine di facilitare il mantenimento dell'ordine pubblico senza di cui non avvi legalità possibile. In Postdam io ho già veduto col più gran piacere come gli abitanti riuniscono di buon grado intorno a me in questo intento, con tutta la Guardia Civica.

„A provarvi fino a qual punto io son disposto ad occuparmi non solamente del vostro benessere, come soldati, ma anche del vostro benessere do-

mestico, ordino che i battaglioni d'infanteria messi in piedi di guerra coll'appello delle riserve, saranno ridotti a 900 uomini, e spero in breve poterli ridurre a 800. Faranno parte del primo licenziamento tutti quelli che sono stati richiesti, e quelli delle più antiche riserve, la di cui presenza è urgente in casa loro. Dopo ciò deciderà la sorte tra le più antiche riserve. Finalmente io vi scongiuro, uffiziali e soldati, siate fermi nella vostra reciproca confidenza, e nell'affetto al ben amato vostro Re. Viva il Re!

WRANGEL Generale in capo delle Marche., (F. T.)

— La guarnigione ha ricevuto l'ordine positivo di tenersi pronta a marciare. L'ordine raccomanda il massimo segreto. I soldati stessi credono che andranno a Berlino questa sera o domani mattina.

(Gaz. del Reno.)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 21 settembre.

L'arrolamento per il corpo franco ungherese continua, e della guardia ungherese già escirono più di trenta uffiziali per prendere servizio in patria. I colori giallo e nero non fanno fortuna. Una sola bandiera giallo-nera che fu esposta lunedì, fu strappata dal popolo. Par certo che l'Imperatore non verrà a Vienna, ma passerà l'inverno a Schöbrunn.

(C. B.)

ALTRA DEL 22.

Diciannove uffiziali del primo battaglione del reggimento ungherese d'infanteria - Principe di Prussia - avendo dichiarato di non marciare contro Iellacich, sono arrivati qui da Pesth. La loro truppa in parte ha disertato, e strappatisi i colori austriaci giallo e nero, s'è incorporata alla colonna di Volontari condotta da Czelay.

Nel Norte dell'Ungheria gli Slovakj e Rusniaki si pronunziano sempre più in favore dei loro connazionali, i Croati, sotto Iellacich. L'Ungheria sostiene una lotta da giganti.

(Allgemeine.)

— Gli ungheresi hanno riportato una nuova vittoria sui Serbi presso S. Tomas, ed hanno assaltato il loro campo. Gli ungheresi sono comandati da Meszaros.

(Gazz. d'Aug.)

UNGHERIA

PRESBURGO 19 settembre.

La nostra città non pare più quella di prima. Dacché i deputati ungheresi hanno ricevuto dal Re d'Ungheria una risposta da Imperatore austriaco, tutti giovani e vecchi si preparano alla guerra.

(C. B.)

PESTH 19 settembre.

Venne qui pubblicato in francese il seguente avviso:

„I francesi residenti a Pesth hanno ottenuto l'onore di fornire un corpo particolare di volontari, che porterà insieme i colori francesi ed ungheresi. Saranno armati e vestiti dal governo ungherese, e saranno condotti al fuoco dal sig. Lafitte, già uffiziale di mare, presso cui sono pregati d'isciversi. L'uniforme sarà quello della guardia nazionale di Parigi.

„Tutti i francesi correranno a questa chiamata, che loro s'indirizza da compatrioti. Essi ben comprenderanno che la bandiera della repubblica deve mostrarsi nella lotta che si prepara, e che la Francia è quella che combatte ovunque si combatte per la libertà!

„Pesth 18 settembre 1848. „ (Gaz. Piem.)

VARASDINO 11 settembre.

Oltrepassammo il nostro Rubicone! Oltrepassammo la Drava. Pria dell'alba si raccoglieva l'armata. Appena raccolta, volò il Bano sul cavallo, e parlò un'altra volta, raccomandandole la forza,

l'umanità, l'eroismo e l'onore. Venuto il momento, ella si mosse. Alle 4 e mezza arrivarono sul punto che divideva fino ad ora la Croazia dall'Ungheria. I Magiari avevano posto alla guardia del ponte 50 guerrieri, i quali, vedendo come a Varasino s'era tutto alzato all'armi, la diedero a gambe.

Primi si presentarono al ponte due usseri croati, e appresso a loro alcuni altri soldati.

Mosse tosto l'avanguardia, col nome di divisione dei soldati di Peschiera, gli Ottocani. Indi cavalca il prode de' prodi Jellacich, il Bano, accompagnato dallo stato-maggiore, e appresso a loro gli Ottocani.

Alle loro spalle si avvolgeva una densa linea di nebbia. Non è questa la nebbia, ma la linea dell'immensa nostra truppa. Tanta ve n'era, che dalle 4 e mezza fino alle 8 di mattina, senza posa continuava il passaggio del ponte. Dicòno che sieno 40,000 uomini. Oh quanto bello era a vederli! Ora andavano i nostri gagliardi confinari cantando canzoni guerresche, ora i nostri cavalieri; cigolava il ponte sotto il peso dei cannoni e dei carri.

Gli altri soldati che dovean rimanere, li guardavano con desiderio, pregando il cielo di spander le sue benedizioni sulla nostra armata! Ora dopo tanti secoli rintronò per i boschi e le campagne il grido della guerra. Oh siavi felice il cammino fino a Pest!

Ora si dice che l'illustre Bano pervenne felicemente fino a Csakatur, e che qui lo attesero con immensi evviva. Il Segretario del Bano ebbe l'ordine di riunire Medjmurje, che da prima ci apparteneva, alla Croazia.

Le recenti notizie ci recano che il Bano ritornò a Varasino, ove ha il suo quartiere generale. Prima d'entrare a Csakatur, un battaglione del reggimento d'Ernesto venne innanzi a lui; e gli si sottomise.

Domani il quartiere generale sarà trasportato a Nedelist.

(Gaz. Slava di Zag.)

BULLETTINO DELL'ARMATA CROATA-SLAVONE.

Da Varasino 11 settembre.

Oggi è passata l'avanguardia croata-slavone, sotto il Comandante Budislavjevich, al di là della Drava, e vi mise le guardie fino a Nedelist. Anche il General Kempen ha oltrepassato la Drava con la sua divisione, e agirà alla sinistra dell'armata.

L'inimico ha indietreggiato la notte del 10 e 11 corrente fino a Serdehalj. Da Csakatur si ritirò pure la truppa nemica.

Domani 12 settembre il grosso dell'armata passerà al di là della Drava col suo quartier generale, che sarà piantato tra Csakatur e Serdehalj. Ai 13 settembre le terrà dietro il Feld-Maresciallo Luogotenente Hartlieb, con la divisione di riserva.

(Gazz. di Milano.)

ARRIVI

DAL GIORNO 2 AL GIORNO 3 OTTOBRE

- Bauderon Luigi, francese, Pittore, da Livorno.
- Beeger Ermanno, sassone, Ingegnere, da Napoli.
- Calvert Niccola, inglese, Proprietario, da Marsiglia.
- Hill Sara, inglese, Proprietario, da Marsiglia.
- Hole Giorgio, inglese, Proprietario, da Marsiglia.
- Henn Guglielmo, inglese, Proprietario, da Firenze.
- Hischitzka Vittoria, russa, Possidente, da Genova.
- Jepopp Guglielmo, inglese, Proprietario, da Livorno.
- Moszezenski Giuseppe, polacco, Possidente, da Genova.
- Tastrzelski Giovanni, Letterato, da Livorno.
- Prescott Tommaso, americano, Proprietario, da Livorno.
- Puris de Chavannes Pietro, francese, Proprietario, da Livorno.
- Rainco Daniele, francese, Architetto, da Livorno.
- Sobanska Vittoria, russa, Possidente, da Genova.

PARTENZE

DAL GIORNO 2 AL GIORNO 3 OTTOBRE

- Alarcon Mariano, spagnuolo, Comandante del Vapore il Lepanto, per Civitavecchia.

ANNUNZI GIUDIZIARI

Sacra Congregazione Rituum
R. P. D. Fatati Secretario
Cajetana - Praeminentiae

Citentur per affixionem ad Valvas S. Congregationis Rituum prope Ecclesiam S. Stephani Del-Cacco nec non per nunciationem in ephemeride nri ex §. 485 praxeos judicariae infrascripti exadv. principales, ac alias omni ec. repraesentantes insignem Collegiatam S. Mariae in Platea Civitatis Fundi, ibi domicilium habentes, ad comparandum Romae post quadragesima dies ab exceptione praesentis, et in sequelam roscripti ponatur in Folio lati a S. Congregatione die 23 septembris prox. elapsi, de quo agitur in causa verten. inter instantem et citatos super juro instantis celebrandi missam solemnem in festivitibus primae classis in Ecclesia Collegiatas S. Mariae in Platea civitatis fundanae, cum assistentia duorum Canonicorum

ejusdem Collegiatas in munere Diaconi et Subdiaconi; mandari concordari dubia sua minus subscribi, et disputari infrascripta, destinari Congregationem, fieri decretum ec. ad d. d.

Instante Rmo D. Archiepiscopo Cajetano Sotis domicilium habent. Fundis pro quo D. Bartholomaeus Belli Caus. S. P. A. Patronus.

Rev. D. Canonicus Senior Joseph Bianchi.

Rev. DD. Canonici Andreas De Spagnolis, Joannes Mazzarella, Marianus Addressi, Nicolaus Addressi, Gregorius Bianchi, Dominicus Sotis.

Dubia

Primum. An favore Archiepiscopi Collegiatas Fundanae S. Mariae in Platea constet de jure solemnia sacra obeundi in festivitibus primae classis, et quatenus affirmative

Secundum. An duo ex Canonicis ejusdem Collegiatas teneantur ei assistere in munere Diaconi, et Subdiaconi. Barth. Belli Proc.

Si fa noto a chiunque per ogni effetto di ragione, ed a forma del §. 4596 del Regolamento Legislativo, che dalla Santità di Nostro Signore, accogliendosi l'istanza del sig. Girolamo Poljori di Todi con benigno Roscripto del giorno 24 settembre 1848, e successivo decreto esecutoriale esibiti negli atti dell'infrascripto Notaro, è stata interdetta al medesimo ogni facoltà di amministrare i suoi beni, e di far contratti di sorta alcuna, ed è stato deputato in Economo del di lui Patrimonio il Nobile Uomo sig. Serafino Paolucci Mancinelli di Todi.

Roma 4 ottobre 1848.

Fabio Ranuzzi Not. della Segnatura.

Illmo sig. Avv. De Sanctis Assessore del Tribunale Civile di Roma.

Ad istanza del sig. Mosè Milano Negoziante dom. Via di Peschiera N. 82 rap. dal Proc. Enrico Carnevali. - S' intima a Monsig. M. Vannini Com. Gen. della R. C. A. qualmente l'istante in

forza di Sentenza resa da S. S. Illma nell'Udienza del giorno 12 aprile 1848 va creditore del sig. Luigi Tragnelli Ufficiale di Granatieri della somma di sc. 45. 04 e mezzo, dov. in quanto a sc. 36 sorte principale ed in quanto a sc. 9. 04 spese liquidate e posteriori, e così per la complessiva somma di sc. 45. 04 e mezzo, si fa divieto in via di sequestro all'Int. di pagare, o far pagare al sud. sig. Luigi Tragnelli, o chi per esso qualunque somma fino alla concorrenza della somma anzidetta, e delle spese del presente sequestro; e giudizio di consegna ec. che gli spetta, o gli potrà in seguito appartenerne fino alla sud. somma deducendogli ciò a notizia per ogni eff. di rag., e di legge ec. - Li 3 ottobre 1848 eseguita. G. Carfagni Curs. - Ad istanza come sopra - Si notificò al sig. Luigi Tragnelli dom. prima Via de' Vecchierelli N. 1, ed ora d'incognito dom. per affissione ed inserzione per ogni ec. Affissa li 5 ottobre 1848.

Quattrocchi. Enrico Carnevali Proc.